

L'ultimo concerto della stagione all'Augusteo

Nel concerto di ieri sera, annunziato come l'ultimo della stagione (ma noi speriamo che la direzione dell'Augusteo riesamini la sua decisione), furono replicate le *Beatitudini* terza, quinta, settima e ottava, vale a dire quelle più dense di melodia, precedute dal prologo: pagina musicale pura e soave, che ha trovato nel canto del tenore Franco Lo Giudice accenti fedelmente espressivi.

Tutti gli interpreti vocali, solisti e coristi, sono stati veramente all'altezza del capolavoro di Franck, ed hanno dimostrato di aver compreso, con profondità e larghezza d'intuizione, il valore drammatico e insieme religioso dell'impareggiabile poema musicale di Franck.

Fanny Anitua, contralto eccezionale per timbro e per educazione artistica, nel quintetto delle voci celesti e in quello dei pacifici, come pure nelle parti di Mater dolorosa, e d'Una madre, seppe essere meravigliosa cantante e appassionata interprete, efficacissima nelle espressioni di desolazione e accorato dolore.

In questa quarta esecuzione delle *Beatitudini*, delle quali sono interpreti predominanti l'orchestra e i cori, questi risuitarono entrambi impeccabili e raggiunsero, con la loro perfezione, il più alto senso emotivo, specialmente in quella suggestiva frase tematica con la quale s'apre la terza beatitudine,

« Reine implacable,

O douleur!

Tu main redoutable

Etise notre cœur ».

e nel meraviglioso, trascinate insieme del coro dei giusti, intessuto con una veramente complessa e imponente elaborazione sinfonica.

Il basso Giuseppe Flamini, perfettamente a posto nel quartetto dei farisei e in quello dei pacifici, ha fatto una creazione della sua parte di Satana, irta di difficoltà vocali e drammatiche. Marcella Bunlet, dalla voce di soprano pieghevole e generosa, ha cantato con accenti di poesia nella parte di sposa, in quella dell'Angelo del perdono e nel quintetto dei pacifici. Alba Anzellotti ha interpretato con freschezza di voce e spiritualità d'accenti la pietosa e dolce melodia dell'orfano. Il baritono Castello ha cantato da vero artista e con squisita docilità vocale le soavi melodie create da Franck per le parole del Cristo. Il basso Antonio Righetti già apprezzato nel quintetto della seconda *Beatitudine* e nel quartetto dei farisei, della sesta, fu anche ieri sera un prodigioso cantante nel quintetto dei pacifici. E benissimo cantò il tenore Ubaldo Tofanelli, dalla voce estesa e gradevole, nel recitativo della quinta *Beatitudine*, come bene egli aveva cantato, nei concerti precedenti, nel quintetto delle voci celesti, della seconda *Beatitudine*, e nel quartetto dei farisei, della sesta.

L'orchestra dell'Augusteo, in questa monumentale esecuzione, ha raggiunto il limite delle possibilità umane; nel concerto di ieri sera, in particolar modo, essa è stata perfetta, superiore ad ogni elogio. Il pubblico espresso con l'entusiasmo delle grandi circostanze la sua soddisfazione, applaudendo interminabilmente il maestro Bernardino Molinari che si è rivelato, ancora una volta, signore compiuto delle più elevate manifestazioni d'arte. E chiudiamo con un elogio a due valorosi collaboratori del Molinari, maestri Bonaventura Somma e Adolfo Barutti, che hanno degnamente partecipato alle immani fatiche e alle divine soddisfazioni che, in questa chiusura di stagione, a molte persone sono state procurate dall'esecuzione del capolavoro di César Franck. Ancora una pagina luminosa è stata scritta per gli annali dell'Augusteo.